inscrizioni antiche ne vide in *Ossuna* (Viaggio di Spagna. num. XLI.) in *Granata* (num. LXII.) in *Martos* (num. LXIV.) in *Jahen* (num. LXV.) in *Pozza* (num. LXXXVI.) città tutte della Spagna (*). In *Sante* capitale della *Santongia* in Francia osservò sopra il fiume *Cherantu* (Viaggio in Francia num. XIV.) l'arco del ponte e i frammenti ch'egli copiò di due iscrizioni romane postevi. In Italia alquante ne vide a *Susa* (Viaggio in Francia num. XXXV.), e massimamente quella dell'arco eretto colà dietro il Castello, copiata e poi illustrata dal March. Maffei (Istoria Diplomat. Lett. poem. p. XIV.) il quale notava che il Navagero fu il primo ad osservare sì raro monumento. Abbiamo d'altra parte notizia che il Navagero avea comunicata al Bembo una epigrafe da esso scoperta a *Parma* che comincia D. M. L. AEMILI VICTORIS. (Vedi Grutero p. DXIX. num. 3.) (**)— Quanto ad altre antichità, a *Poitiers* vide un anfiteatro ruinato, di cui però alcune parti rimanevano tuttavia in piedi (Viaggio di Francia num. XVI.). Presso *Lione* osservava gli avanzi di un antico acquidotto e di altre antichità (ivi num. XXIX.). Esaminando l'antico Anfiteatro presso a *Siviglia* consultava l'opinione che ivi fosse anticamente quella Città (Viaggio di Spagna num. XXXIV.). Notò eziandio il sito ov'era la velusta *Sagunto* e le ruine e i sassi antichi con iscrizioni che pur si vedevano (Viaggio di Granata a Salses num. II.). — In quanto alla *Storia moderna* parla della Università eretta in Alcalà dal Cardinale Francesco Ximenes, e della ricca Biblioteca ch'egli vi aggiunse (Viaggio di Spagna num. XVIII.). Avverte che in *Blais* (Blois) è la libreria de' duchi di Milano che solea esser nel Castello di Pavia, la quale portò il re *Aluigi d'Italia* quando tolse lo Stato al duca *Lodovico* (Viaggio di Francia num. XX.) (***) — Riguardo poi alla Storia naturale, all'agricoltura, alla botanica ec. il Navagero fu il primo ad indicare le proprietà dell'*Ananas*, e a commendarne il vario sapore (Viaggio di Spagna num. XXXVII.) (****).

(*) Un Codice cartaceo in fol. del secolo XVI. esistente nella Collezione Contarini, ora nella Marciana, num. CCLX. classe XIV. de' latini contiene fra altre composizioni erudite: *Varia diversaque epithemia variis locis reperta, et primo in Hispania*. Il Morelli che esaminollo prima di me, ne' suoi Zibaldoni chiede = *An Naugerius eas Venetiàs attulit?* giusta domanda sapendosi l'amicizia del Navagero e del Sanuto cui spettava questo Codice, e che di suo pugno le trascrisse = Queste epigrafi sono centotrenta, le più trovate in Tarragona, Sagunto, Valenza, Malaga, Aragona, Salamanca, Cordova ec. Troppo lungo sarebbe qui trascriverle, quand'anche si sapesse di certo che il Navagero le avesse raccolte. Basti aver ciò accennato a norma dei Raccoglitori delle Epigrafi nella Spagna scoperte.

(**) Nel Grutero si legge: *reperta Parmae et ab Andrea Naugerio CIOXXIV* (così) invece di *CIOXXIV*) *missa ad Bembum. Ponit eam Pighii ms. Anselmi.*

(***) Ciò è accaduto nel 1500 allorchè Luigi XII. re di Francia successore di Carlo VIII. invase tutto il ducato di Milano, già retto da Lodovico Sforza detto il Moro. *Stefano Breventano nell'Istoria della antichità, nobiltà e delle cose notabili della Città di Pavia.* (Ivi. Bartholi. 1570 4.º) a p. 7, 8, 12, dice che il Castello o Palagio era una delle belle fabbriche antiche che si potesse vedere; che v'era una copiosa libreria delle più belle che a quei tempi (cioè del secolo XV. e XVI.) si potessero vedere in Italia i cui libri erano tutti di carta pecorina scritti a mano con bellissimi caratteri e miniati ec. in numero di 950, come da un repertorio presso l'Autore; dice che tutto fu distrutto al tempo che fu preso Ludovico Sforza duca di Milano che fu agli anni della nostra salute cinquecento sopra mille et hora non si vede ec. = Similmente Carlo de Rosmini nell'Istoria di Milano libro XVI. p. 285. (Milano 1820 4.º) dice: *Ma il danno maggiore a cui soggiacque quella illustre Città (Pavia nel 1500) fu la perdita della sua libreria, ricca d'antichi e preziosi Codici d'ogni maniera che per ordine del Re (Lodovico XII) fu trasportata in Francia.*

(****) Tanto nelle stampe, quanto negli Codici mio num. 691, e Marciano classe VI. num. CX. degli Italiani, in cambio del nome *Ananas* vi sono puntini dicendo il Navagero. *Vedi ancora un bellissimo frutto che chiamano e ne mangiai perchè fu portato fresco; ha il sapore tra il cotogno ed il persico con alcuna similitudine anche di melone: è odorato ed in vero di gentilissimo gusto.* La stessa cosa ripete nella Lettera al Ramusio 12 maggio 1526 di Siviglia, pag. 315, e quivi pur dice, *non mi ricordo come lo chiamano.* Ora il Bowles (*Introduzione alla Storia naturale e alla fisica della Spagna.* Parma 1783. Tomo I. p. 507, 508) chiama tal frutto *Ananas*, e il suo commentatore Cavalier d'Azara riferisce il passo del Navagero tratto dalla Lettera al Ramusio, supplendo opportunamente così al vacuo de' codici e delle stampe. Il Navagero tanto nel citato passo del Viaggio num. XXXVII, quanto alla detta pag. 315 ricorda il giuoco che in Siviglia facevano gli Indiani con una palla formata di un nodo di arbo-